

MONETA E SISTEMI MONETARI

Origini e funzioni della moneta

Definiamo moneta qualsiasi bene economico, sia esso una merce con un valore intrinseco oppure un simbolo, utilizzato ed accettato in pagamento. In passato, la necessità di disporre di un intermediario negli scambi spinse individui e collettività a ricorrere, secondo le proprie abitudini e necessità, a beni diversi come il bestiame, le pelli, il sale, le conchiglie, il grano, il bronzo, il rame, il nichel.

Ben presto, per il loro elevato valore unitario e per le difficoltà con le quali si combinano con altre sostanze, tra i metalli risultarono più adatti alla coniazione delle monete l'oro e l'argento in quanto possedevano tutte le caratteristiche necessarie all'espletamento delle funzioni proprie della moneta.

La moneta è:

- 1) *Intermediario degli scambi*, cioè è un bene usato per la compravendita degli altri beni.
- 2) *Unità di misura del valore* degli altri beni e servizi.
- 3) *Mezzo di trasferimento dei valori* nello spazio.
- 4) *Mezzo di trasferimento dei valori* nel tempo.

Per assolvere a queste funzioni la moneta deve avere:

- a) *Potere liberatorio* illimitato, cioè deve essere accettata da tutti i membri della comunità;
- b) *Stabilità di valore*, in quanto unità di misura la moneta dovrebbe mantenere immutato nel tempo il proprio valore.

La moneta presenta altresì il carattere rilevante della *perfetta liquidità*, vale a dire è un bene liquido per eccellenza il cui valore nominale è sempre certo.

Tipi di moneta

Esistono tre tipi di moneta:

- A) *Moneta-merce* rappresentata da un bene che può servire ad un altro uso oltre quello monetario (sale, grano, bestiame, rame, argento, oro, ecc.).
- B) *Moneta rappresentativa* (cd *moneta segno*), priva di valore intrinseco ma che rappresenta direttamente o indirettamente una certa quantità di un certo bene (es. oro). Comprende:
 - 1) La **moneta cartacea** emessa dall'istituto di emissione e/o dallo Stato.
 - 2) La **moneta metallica divisionaria** emessa dall'istituto di emissione e/o dallo Stato coniata in genere in argento o in metalli non pregiati (rame, nichel, ecc.).
 - 3) La **moneta bancaria**, cioè i depositi in c/c creati nell'ambito del sistema bancario.
 - 4) La **moneta commerciale** costituita dalle cambiali emesse dai privati.
- C) *Moneta di conto* non avente esistenza materiale ma utilizzata esclusivamente come riferimento per la misura dei valori (ECU).

La presenza di diversi tipi di moneta con diversi gradi di liquidità comporta l'esistenza di vari aggregati monetari contraddistinti nelle statistiche ufficiali della Banca d'Italia con diversi simboli. In seguito alla costituzione del Sistema Europeo delle Banche centrali SEBC, le definizioni degli aggregati monetari sono state standardizzate nell'area dell'euro e comprendono ora:

- a) **M1**, costituita da circolante e depositi in conto corrente;
- b) **M2** che comprende M1 più depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, depositi rimborsabili su preavviso fino a 3 mesi;
- c) **M3** che comprende M2 più pronti contro termine, quote di fondi comuni monetari e titoli di mercato monetario, obbligazioni con scadenza originaria fino a 2 anni.

Gli aggregati monetari di cui sopra, opportunamente raggruppati, costituiscono la:

- 1) *Liquidità primaria* formata da biglietti della Banca d'Italia, monete di Stato, conti correnti bancari e postali, depositi a vista presso la banca centrale.
- 2) *Liquidità secondaria* formata da depositi a risparmio bancari e postali.

Sistemi monetari

Il complesso delle monete che circolano in un determinato momento storico in un determinato paese e delle leggi che ne disciplinano la circolazione costituiscono il **sistema monetario**.

I sistemi monetari sono riconducibili a tre tipi diversi:

- a) *Sistemi monetari metallici* nei quali circolano solo monete d'oro (*monometallismo aureo*) o d'argento (*monometallismo argenteo*) oppure monete d'oro e d'argento (*bimetallismo*).
- b) *Sistemi monetari a cambio aureo* nei quali circola carta moneta (biglietti di banca o di Stato) convertibile in oro.
- c) *Sistemi monetari di cartamoneta inconvertibile* (corso forzoso) nei quali circolano biglietti di banca o di Stato non convertibili in oro.

I sistemi di cui alle lettere a) e b) sono stati in vigore in più versioni fino al 1971, mentre oggi prevalgono i sistemi di cartamoneta inconvertibile.

Nel sistema monometallico (aureo o **gold standard** e argenteo o **silver standard**, quest'ultimo, peraltro, ebbe scarsa diffusione) circolavano monete coniate in un solo metallo. Lo Stato fissava l'unità monetaria e ne determinava il contenuto in metallo, cioè la *parità monetaria*. Nel 1936, ad esempio, una lira corrispondeva a gr. 0,04677 di oro e il reciproco della parità monetaria era il prezzo ufficiale dell'oro (lire 21,38 per un grammo d'oro). Se il potere d'acquisto della moneta era uguale al potere d'acquisto del metallo in essa contenuto, la moneta era *perfetta*, *forte* quando era superiore, *debole* o *imperfetta* quando era inferiore.

Nel monometallismo vigeva piena libertà di coniazione, fusione, importazione ed esportazione del metallo per cui il prezzo dell'oro-merce tendeva a coincidere con il prezzo ufficiale dell'oro. In caso contrario operava un meccanismo automatico (*punti dell'oro*) che ristabiliva l'uguaglianza tra i due prezzi. Sempre con riferimento al 1936, se il prezzo dell'oro sul mercato libero fosse stato pari a lire 21 per un grammo e il prezzo ufficiale del metallo a lire 21,38 per un grammo, era conveniente portare alla zecca 1 grammo di oro merce e chiederne la coniazione in monete. Così sarebbe diminuita l'offerta di oro sul mercato libero e il prezzo del metallo sarebbe aumentato fino ad eguagliare il prezzo ufficiale. Al contrario, se il prezzo dell'oro sul mercato libero fosse stato pari a lire 22 per un grammo, sarebbe stato conveniente fondere le monete e vendere l'oro sul mercato libero. Così sarebbe aumentata l'offerta di oro sul mercato libero e il prezzo del metallo sarebbe sceso fino ad eguagliare il prezzo ufficiale.

Il sistema monometallico a base aurea (**gold standard**), fu adottato per la prima volta dalla Gran Bretagna nel 1816, tra cui l'Impero tedesco nel 1871, la Russia nel 1896 e gli USA nel 1900, ma fu abbandonato allo scoppio della prima guerra mondiale, che costrinse tutti i paesi ad adottare un sistema monetario cartaceo a moneta inconvertibile.

Nel sistema bimetallico, la moneta era definita contemporaneamente sia in un dato peso d'oro che d'argento. L'autorità monetaria fissava la parità fissa alla quale erano scambiati i due metalli e il rapporto oro – argento, desunto dal loro valore sul mercato industriale, era, nella seconda metà dell'Ottocento, di 1 a 15,5, ossia la moneta d'oro equivaleva a 15,5 monete d'argento di identico peso e titolo (in Italia, la lira d'oro conteneva gr. 0,29032 di oro fino e quella d'argento gr. 4,5 di argento fino).

Il sistema bimetallico, che fu adottato in Francia nel 1803 a causa della scarsità di oro che ne rendeva difficoltoso l'impiego come base monetaria esclusiva, conobbe una certa fortuna nella seconda metà del secolo XIX, quando i paesi che l'avevano adottato (Francia, Svizzera, Grecia, Belgio, Italia) costituirono la Lega latina, alla quale l'Italia aderì dal 1862 al 1878. In quegli anni, la lira d'argento conteneva gr 4,5, a fronte di un contenuto di gr. 0,29032 di oro della moneta aurea per cui il rapporto fra argento e oro era 15,5 (4,5/0,29032).

Anche il sistema bimetallico prevedeva piena libertà di coniazione, fusione, importazione ed esportazione del metallo tanto che, in seguito alle ingenti produzioni di argento registrate dopo il 1875, il rapporto commerciale salì da 15,5 a 31 con conseguente deprezzamento dell'argento e manifesta convenienza a fondere l'oro che sul mercato registrava un valore maggiore.

La moneta buona diventava sempre più rara, mentre l'azione degli speculatori cresceva la quantità di moneta svalutata che, ben presto, restò la sola presente sul mercato. Il fenomeno è noto in letteratura come *legge di Gresham* dal nome del mercante e banchiere inglese Sir **Thomas Gresham** (1519 –1579), che la formulò e che viene sintetizzata nella frase *la moneta cattiva scaccia la moneta buona*.

Per questi motivi, il sistema bimetallico tende a diventare un sistema monometallico a meno che le autorità monetarie non decidano di sospendere la libertà di coniazione delle monete in metallo deprezzato dando vita ad una sorta di *bimetallismo zoppo* caratterizzato dalla presenza di una moneta d'oro perfetta il cui valore legale corrisponde al suo valore di mercato e da una moneta d'argento accettata solo per esplicita disposizione di legge.

In seguito alle perturbazioni verificatesi in campo monetario dopo la prima guerra mondiale, il gold standard è stato sostituito da sistemi monetari a cambio aureo nei quali il metallo era scomparso dalla circolazione effettiva anche se le monete erano ancora ancorate all'oro che diventava così una moneta ideale di riferimento. I sistemi monetari a cambio aureo erano il:

a) **Gold bullion standard**, nel quale circolavano solo moneta cartacea e moneta metallica non aurea, mentre l'oro era conservato sotto forma di lingotti presso gli istituti di emissione della moneta rappresentativa. I biglietti avevano potere liberatorio illimitato ed erano convertibili in verghe d'oro ad un prezzo fissato dalla legge. Questa variante fu adottata dai paesi che più avevano risentito delle perturbazioni dovute al primo conflitto mondiale e che intendevano ripristinare normali condizioni di convertibilità, avendo a disposizione limitate o scarse quantità d'oro (Germania, Gran Bretagna e Francia, rispettivamente nel 1924, 1925 e 1928).

b) **Gold exchange standard** nel quale circolavano monete auree, moneta metallica di altri metalli e moneta rappresentativa cartacea. La moneta cartacea non era convertibile in oro ma solo in divise di paesi con moneta convertibile in oro. Il Gold exchange standard presentava l'inconveniente di legare la circolazione monetaria di un paese alle vicende dello Stato del quale possedeva la valuta. Raccomandato alla Conferenza di Genova del 1922, il Gold exchange standard fu via via introdotto con qualche variante in molti paesi. Dopo la seconda guerra mondiale, vigenti gli Accordi di Bretton Woods, il *gold exchange standard* ha funzionato solo nei riguardi del dollaro come moneta di riserva convertibile. La sospensione della convertibilità esterna avvenuta il 15 agosto 1971 ha posto fine a quello che era rimasto del gold exchange standard.

c) **Sistema misto**: risulta dalla combinazione del Gold bullion standard e del Gold exchange standard. Le riserve erano formate sia da lingotti d'oro sia da divise estere e i biglietti in circolazione erano convertibili indifferentemente negli uni e/o nelle altre a scelta della banca centrale. Il sistema misto fu adottato in Italia nel 1927. La Banca d'Italia poteva, a sua scelta, convertire le lire in circolazione in lingotti d'oro del peso minimo di kg. 5 in ragione di gr. 0,07919 fino al 1936 e, successivamente, in ragione di gr. 0,04677 per lira oppure in divise di paesi, che avevano mantenuto la convertibilità in oro.

In seguito al venir meno del Gold exchange standard, i sistemi monetari sia interni che internazionali hanno assunto la connotazione di sistemi a moneta cartacea inconvertibile. La moneta non ha nessun valore intrinseco e la quantità di moneta in circolazione viene stabilita dall'autorità monetaria in base alle esigenze dell'economia.

Dopo la dichiarazione di inconvertibilità esterna del dollaro in oro, fatta dal presidente Nixon il 15.8.1971 e in seguito alle decisioni prese il 18 dicembre dello stesso anno a Washington dal Club dei Dieci formato dai governatori delle banche centrali dei dieci paesi più industrializzati del mondo, il sistema monetario internazionale, che si era di fatto determinato aveva, al posto delle valute convertibili in oro anche nella forma del gold bullion standard, il dollaro statunitense inconvertibile. Da allora, il sistema monetario internazionale è detto **dollar standard**, in quanto il dollaro è valuta di riferimento mondiale, strumento di riserva e degli scambi internazionali.

Valore della moneta

Il valore della moneta (o capacità o potere d'acquisto della moneta) è dato dalla quantità di beni e servizi che si possono acquistare con un'unità di moneta. Il valore della moneta è inversamente proporzionale al livello generale dei prezzi: se i prezzi aumentano, il valore della moneta diminuisce, mentre se i prezzi diminuiscono il valore della moneta aumenta. Il valore della moneta, dunque, è pari al reciproco del livello generale dei prezzi:

$$V_m = 1/P$$

Il valore della moneta trova fondamento in due teorie: 1) la **teoria metallista** del secolo XVIII, che spiega il valore della moneta con il valore del metallo in essa contenuto ,2) la **teoria cartalista** con l'ordine dello Stato, che attribuisce alla moneta valore liberatorio. Altre teorie fanno riferimento al *costo di produzione del metallo* di essa contenuto e al *grado marginale di utilità del metallo* sul mercato industriale

Teoria quantitativa della moneta

Individuata già da Bernardo Davanzati nel secolo XVI e studiata in modo approfondito da Jean Bodin nel 1569, la teoria quantitativa della moneta fu sintetizzata da Irving Fisher nel 1911 nella seguente identità: $M : V = Q : P$.

Dove:

M = Quantità di moneta esistente

V = Velocità di circolazione della moneta

P = Livello generale dei prezzi

Q = Quantità delle merci scambiata

Da cui il livello generale dei prezzi sarà dato da $P = MV/Q$

Mentre il valore della moneta sarà dato da $V_m = Q/M * V$

Teoria quantitativa della moneta: l'equazione di Cambridge

La teoria quantitativa della moneta è stata oggetto di una formulazione anche da parte della scuola di Cambridge (Marshall, Pigou, Robertson) nota come equazione di Cambridge, che presenta la seguente forma:

$$P = M/H + r K$$

Ne deriva che il valore della moneta (o reciprocamente il livello dei prezzi) dipende dalle seguenti grandezze:

- 1) Quantità di moneta in circolazione (M)
- 2) Domanda dei consumatori (H)
- 3) Domanda di investimenti (K)
- 4) Livello della riserva obbligatoria (r)

L'equazione Cambridge non considera la velocità di circolazione della moneta (V), considera, invece, il valore del prodotto nazionale lordo (Y) anziché quello delle merci scambiate (PQ), distingue il valore degli scambi effettuati con moneta legale (H) da quello degli scambi effettuati con moneta bancaria (K), ipotizza che la quantità di moneta bancaria in circolazione dipenda anche dalla riserva monetaria che le banche mantengono per far fronte agli impegni verso i clienti e indica con r il rapporto fra la riserva e il totale degli assegni in circolazione.

Criptovalute

Ultime arrivate nel vasto panorama delle monete o quasi monete sono le **criptovalute** o **criptomonete**, monete digitali, utilizzate come mezzo di scambio o detenute a scopo di investimento, che possono essere trasferite, archiviate e negoziate elettronicamente.

Create da soggetti privati che operano sul web, le valute virtuali non devono essere confuse con i tradizionali strumenti di pagamento elettronici (carte di debito, carte di credito, bonifici bancari, carte prepagate e altri strumenti di moneta elettronica, ecc.). Le valute virtuali differiscono dalle piattaforme elettroniche finalizzate a favorire transazioni assimilabili a forme di baratto.

Le criptovalute non sono emesse o garantite da una banca centrale o da un'autorità pubblica e generalmente non sono regolamentate. Le valute virtuali non hanno corso legale e pertanto non devono per legge essere obbligatoriamente accettate per l'estinzione delle obbligazioni pecuniarie, ma possono essere utilizzate per acquistare beni o servizi se il venditore è disponibile ad accettarle. Le informazioni sulle transazioni in criptovaluta sono memorizzate in un registro digitale decentralizzato, basato sulla tecnologia *blockchain*.

Nonostante il nome, le criptovalute non sono considerate valute nel senso tradizionale del termine, ma sono generalmente considerate un tipo di bene a sé stante: né una merce, né un titolo finanziario, né una moneta.

Attualmente nel mondo esistono circa 17.500 criptovalute. Tra le criptovalute in circolazione, quella di gran lunga più nota è il **Bitcoin**, creato nel 2009 da Satoshi Nakamoto, e prima criptovaluta al mondo. Per la loro natura e per le caratteristiche della loro gestione i Bitcoin sono soggetti a frequenti oscillazioni delle quotazioni con rialzi elevati e altrettanto marcate flessioni e, quindi, presentano non pochi rischi a causa della volatilità e delle pressioni dei regolatori. Ad esempio, nel 2016, il Bitcoin valeva \$ 400, mentre il 5 dicembre quotava \$102.315,00, il 9 dicembre \$97.936,00 e l'11 dicembre \$98.266,70.